

Rotonda, a Squillace il Tempio della Roccellotta, a Cosenza la Cattedrale, a Gerace pure la Cattedrale, a Crotona il Tempio di Hera Lacinia, a Mileto la zecca, pure a Mileto la Basilica della Trinità, a Santa Eufemia Lametia l'Abbaziale, a Tropea il Duomo, a San Giovanni in Fiore la Badia Florense, a Vibo la Chiesa di San Michele, a Nicotera il Castello, a Reggio il Tempio di Artemide Facellide, a Spezzano Albanese la necropoli della prima età del ferro. Poi distribui i mesi e le stagioni alla Calabria. Per l'inverno concesse il sole, per la primavera il sole, per l'estate il sole, per l'autunno il sole. A gennaio diede la castagna, a febbraio la pignolata, a marzo la ricotta, ad aprile la focaccia con l'uovo, a maggio il pescespada, a giugno la ciliegia, a luglio il fico melanzano, ad agosto lo zibibbo, a settembre il fico d'India, a ottobre la mostarda, a novembre la noce, a dicembre l'arancia. Volle che le madri fossero tenere, le mogli coraggiose, le figlie contegnose, i figli immaginosi, gli uomini autorevoli, i vecchi rispettati, i mendicanti protetti, gl'infelici aiutati, le persone fiere leali socievoli e ospitali, le bestie amate. Volle il mare sempre viola, la rosa sbocciante a dicembre, il cielo terso, le campagne fertili, le messi pingui, l'acqua abbondante, il clima mite, il profumo delle erbe inebriante. Operate tutte queste cose nel presente e nel futuro il Signore fu preso da una dolce sonnolenza, in cui entrava il compiacimento del creatore verso il capolavoro raggiunto. Del breve sonno divino approfittò il diavolo per assegnare alla Calabria le calamità: le dominazioni, il terremoto, la malaria, il latifondo, le fiumare, le alluvioni, la peronospora, la siccità, la mosca olearia, l'analfabetismo, il punto d'onore, la gelosia, l'Onorata Società, la vendetta, l'omertà, la violenza, la falsa testimonianza, la miseria, l'emigrazione. Dopo le calamità, le necessità: la casa, la scuola, la strada, l'acqua, la luce, l'ospedale, il cimitero. Ad esse aggiunse il bisogno della giustizia, il bisogno della libertà, il bisogno della grandezza, il bisogno del nuovo, il bisogno del meglio. E, a questo punto, il diavolo si ritenne soddisfatto del suo lavoro, toccò a lui prender sonno mentre si svegliava il Signore. Quando, aperti gli occhi, poté abbracciare in tutta la sua vastità la rovina recata alla creatura prediletta, Dio scaraventò con un gesto di collera il Maligno nei profondi abissi del cielo. Poi, lentamente rasserenandosi, disse: - Questi mali e questi bisogni sono ormai scatenati e debbono seguire la loro parabola. Ma essi non impediranno alla Calabria di essere come io l'ho voluta. La sua felicità sarà raggiunta con più sudore, ecco tutto. Utta a fa juornu c'a notti è fatta -. Una notte che già contiene l'albore del giorno.

Si ringraziano:



**AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
CROSIA**



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELLA SIBARITIDE - SPEZZANO ALBANESE**



ALDOFLOR
Fiori e piante - MIRTO CROSIA

F.lli CETERA
di Pino Cetera e Figli
Pavimenti – Sanitari – Rubinetterie
Arredo bagno – Rivestimenti
Caminetti – Termoidraulica
MIRTO CROSIA
098342181 - 0983480730

ELETTROFLOTTA La casa è il luogo dove trovi rifugio e calore. ELETTROFLOTTA è lì per renderti la vita di ogni giorno più facile

ELETTRODOMESTICI - TV - VIDEO - HI-FI - CLIMATIZZATORI

TIM SKY

Via Nazionale
MIRTO CROSIA (CS)
Tel. 0983.42323



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
MIRTO CROSIA**

In collaborazione con:
Casa della Cultura "Leonida Repaci" – Palmi
Università Popolare – Rossano

**La Calabria
di
Leonida REPACI**

Salone del Circolo
Piazza Dante
Sabato 24 novembre 2007
ore 17.00

Invito

Note biografiche

Leonida Repaci nasce a Palmi (RC) il 5 aprile del 1898.

Ha un'infanzia difficile: sua madre rimane vedova con dieci figli e con pochi soldi. Dopo il terremoto del 1908, va a Torino dove completa gli studi superiori e si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. A causa dello scoppio della Prima guerra mondiale è costretto a partire per il fronte. Tornato a Palmi scrive il poemetto *La Raffica* ispirato alla morte di tre dei suoi nove fratelli. Nel 1919 ritorna a Torino e consegue la laurea. Per volere di Antonio Gramsci collaborerà, insieme a Gobetti e Thomas Mann, alla rivista "Ordine nuovo", con articoli molto critici verso i prodromi della nascente dittatura fascista.

La sua intransigenza ideologica, supportata da un carattere ribelle e bellicoso, lo porrà in modo esplicito contro il regime e, tra il '22 e il '24, lo porterà a misurarsi in duello addirittura contro Galeazzo Ciano.

Nel 1925 inizia "*La storia dei Rupe*", che nel 1933 gli farà vincere il Premio Bagutta e, tra varie versioni, lo accompagnerà fino agli anni settanta.

Nel 1929, a Milano, da una sua idea, con il contributo di Salsa e Colantuoni, nasce il "Premio Viareggio", del quale assumerà la presidenza fino agli ultimi anni della sua vita e che, grazie al suo grande senso organizzativo, continua ad essere a tutt'oggi uno dei premi di letteratura più ambiti. Nei giorni del premio Viareggio conobbe e sposò pure Albertina Antonelli, alla quale rimase fedele fino alla morte di lei avvenuta nel 1984.

Finita la seconda guerra mondiale, dopo una breve e intensa vita partigiana, fonda, con Renato Angiolillo, "il Tempo", quindi passa alla direzione di *Epoca*. Il dopoguerra, dopo il ripristino del Premio Viareggio, per il Repaci è un susseguirsi frenetico di proposte e idee che lo maturano positivamente sia intellettualmente che a livello umano e sociale. Nel 1948 fonda e presiede il Premio Sila. Nel 1950 è membro del Consiglio Mondiale della Pace. Nel 1956 vince il Premio Crotone e due anni dopo il Premio Villa San Giovanni con la "*Storia dei fratelli Rupe*". La sua naturale irrequietezza lo porta, quindi, a darsi, con discreto successo alla pittura. La morte coglie il "Leone mai domo" a *Pietrasanta* (Lucca) il 19 luglio 1985.

La produzione di Repaci comprende saggi ed opere di poesia, di narrativa e di teatro

Il chiar.mo **Prof. Pasquale Tuscano** è nato a Bova (RC) e vive ad Assisi (PG). Già ordinario di Letteratura Italiana e Direttore dell'Istituto di Filologia Classica dell'Università di Perugia, è storico della Letteratura Italiana e di quella Calabrese. Notevoli sono i suoi saggi su Tommaso Campanella, Antonino Anile, Vincenzo Padula, Corrado Alvaro. Dirige, con A. C. Ponti, la collana 'Classici Umbri della letteratura italiana'. È socio della Società Internazionale di Studi Francescani; censore per le Lettere nel direttivo dell'Accademia Properziana del Subasio; socio delle

Deputazioni di Storia Patria per la Calabria e per l'Umbria; accademico dell'Accademia di Belle Arti 'P. Vannucci' di Perugia.

Presentazione

Ing. Francesco RIZZO

Presidente del Circolo

Saluti:

Avv. Antonio RUSSO

Sindaco di Crosia

Prof. Carlo MIGLIORI

Dirigente Scolastico Ist.Istruz.Sup. Mirto

Introduzione

Prof. Gennaro MERCOGLIANO

Critico letterario

Lezione magistrale

Prof. Pasquale TUSCANO

Chiusura

Dott. Nunzio LAQUANITI

Assessore alla Cultura Comune di Palmi

On.le Dott. Sandro PRINCIPE

Assessore alla Cultura Regione Calabria

Saranno premiate le migliori opere degli allievi delle scuole

Liceo Classico "San Nilo" – Rossano

Istituto d'Istruzione Superiore – Mirto Crosia,

Scuola Media "V. Padula" – Mirto Crosia

che si ringraziano

Il maestro Serafino Madeo

offerirà un omaggio musicale al pianoforte

Quando fu il giorno della Calabria...

di Leonida Repaci

Quando fu il giorno della Calabria Dio si trovò in pugno 15000 km² di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese di due milioni di abitanti al massimo. Era teso in un maschio vigore creativo il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi. Diede alla Sila il pino, all'Aspromonte l'ulivo, a Reggio il bergamotto, allo Stretto il pescespada, a Scilla le sirene, a Chianalea le palafitte, a Bagnara i pergolati, a Palmi il fico, alla Pietrosa la rondine marina, a Gioia l'olio, a Ciro il vino, a Rosarno l'arancio, a Nicotera il fico d'India, a Pizzo il tonno, a Vibo il fiore, a Tiriolo le belle donne, al Mesima la quercia, al Busento la tomba del re barbaro, all'Amendolea le cicale, al Crati l'acqua lunga, allo scoglio il lichene, alla roccia l'oleastro, alle montagne il canto del pastore errante da uno stazzo all'altro, al greppo la ginestra, alle piane la vigna, alle spiagge la solitudine, all'onda il riflesso del sole. Diede a Cosenza l'Accademia, a Tropea il vescovo, a San Giovanni in Fiore il telaio a mano, a Catanzaro il damasco, ad Antonimina il fango medicante, ad Agnana la lignite, a Bivongi le acque sante, a Pazzano la pirite, a Galatro il solfato, a Villa San Giovanni la seta greggia, a Belmonte il marmo verde. Assegnò Pitagora a Crotone, Orfeo pure a Crotone, Democede pure a Crotone, Almeone pure a Crotone, Aristeo pure a Crotone, Filolao pure a Crotone, Zaleuco a Locri, Ibico a Reggio, Clearco pure a Reggio, Cassiodoro a Squillace, San Nilo a Rossano, Gioacchino da Fiore a Celico, Fra' Barlaam a Seminara, San Francesco a Paola, Telesio a Cosenza, il Parrasio pure a Cosenza, il Gravina a Roggiano, Campanella a Stilo, Mattia Preti a Taverna, Galluppi a Tropea, Gemelli-Careri a Taurianova, Guerrisi a Cittanova, Manfroce a Palmi, Cilèa pure a Palmi, Alvaro a San Luca, Calogero a Melicuccà, Rito a Dinami. Donò a Stilo la Cattolica, a Rossano il Patirion, ancora a Rossano l'Evangelario Purpureo, a San Marco Argentano la Torre Normanna, a Locri i Pinakes, ancora a Locri il Santuario di Persefone, a Santa Severina il Battistero a